

IL GIORNO PAVIA



EX In alto Gabriele Albergati
A destra stringe la mano a
Gloria Pelizzo, direttore del
reparto e con loro Alessandro
Moneta e Iolanda Vitale (Torres)



Gabriele, sei anni dietro le sbarre Oggi è l'angelo dei bimbi ricoverati *Il San Matteo si avvarrà del lavoro di ex carcerati da reinserire*

di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

TRE MESI fa per lui si sono aperte le porte del carcere. Dopo aver scontato le sue condanne, Gabriele Albergati è diventato un uomo libero, può dedicarsi agli altri. E lo fa con amore. Separato, un figlio di 24 anni che lavora come cuoco in una struttura ospedaliera di Pavia, l'ex detenuto di 46 anni ogni giorno da quel 28 febbraio in cui è stato rilasciato, dopo aver trascorso negli ultimi sei anni periodi alternati dietro e fuori dalle sbarre, varca la porta del reparto di chirurgia pediatrica del San Matteo per dare una mano. Ha ristrutturato le stanze dei piccoli pazienti per renderle più piacevoli, ha pitturato i muri, ha montato e

trasportato mobili, sta terminando l'archivio delle cartelle cliniche dove ha fissato le scaffalature, ha montato i pannelli di legno sui muri delle corsie, ha risistemato l'ufficio della segreteria. Per qualunque cosa, lui c'è. «È un modo per ringraziare il direttore del reparto, Gloria Pelizzo che ci è venuta a trovare in carcere - spiega Gabriele - portando dietro le sbarre un legame con la realtà del mondo esterno. Molti di noi hanno aderito alla proposta di partecipare al progetto della Chirurgia pediatrica e del carcere». Una collaborazione cominciata all'interno della casa circondariale, dove alcuni detenuti preparano biscotti che vengono poi venduti in varie occasioni per finanziare la ri-

cerca di Chirurgia pediatrica del San Matteo. E una volta usciti dal carcere il rapporto continua.

IERI MATTINA tra il presidente della fondazione San Matteo,

SOLIDARIETÀ

I detenuti preparano biscotti venduti per aiutare la ricerca di chirurgia pediatrica

Alessandro Moneta e il direttore della casa circondariale, Iolanda Vitale, è stata firmata una convenzione che prevede la realizzazione di alcuni progetti e si pone come obiettivo «l'abbattimento delle forme di isolamento dei bambini ricoverati e delle persone che han-

no vissuto la triste esperienza del carcere». In base all'accordo sottoscritto saranno proprio alcuni ex detenuti dell'istituto di pena di Pavia a eseguire dei lavori di manutenzione della clinica, partecipando a percorsi formativi. Proprio come fa Gabriele, operaio tornitore che per anni ha lavorato in una fabbrica di macchine utensili di Pavia. L'azienda però nel dicembre scorso ha chiuso per fallimento senza pagargli gli ultimi due stipendi e la liquidazione. Per sbarcare il lunario, quindi, l'operaio specializzato è costretto ad arrangiarsi con lavori occasionali. «L'ultimo lavoro è stata la posa di tubature per la costruzione di un pozzo 15 metri sotto terra. Sono attività che nessuno vuole fare, ma che io accetto volentieri per vivere».